

REGIONE MOLISE
PROVINCIA DI CAMPOBASSO
COMUNE DI GUGLIONESI

**ADEGUAMENTO DEL POLO IMPIANTISTICO DI GUGLIONESI
LOCALITA' IMPORCHIA - VALLONE CUPO
Piano Gestione Rifiuti della Regione Molise
(Delib. Cons. Reg.le n° 100 del 01.03.2016)**

**Manutenzione straordinaria (Impianto di Selezione) ed Ampliamento
Bacino di Smaltimento (Discarica per "Rifiuti non Pericolosi")**

S.I.A. - PROGETTO DEFINITIVO - DOCUMENTAZIONE A.I.A.

Oggetto:

VERIFICA DI AMMISSIBILITA' (art. 69 NTA P.T.P.A.A.V)

Scala:

/

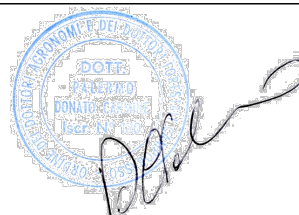
Data:

05.02.2018

Elaborato:

**RELAZIONE
di verifica**

A cura di:
Agr. Donato Palermo
Aspetti Naturalistici



Arch. Pasquale Pezzoli
Aspetti Paesaggistici



Geol. Luciano Taddei
Aspetti Geologici



FOGLIA UMBERTO S.r.l.

Servizi per l'Energia e per l'Ambiente
www.fogliaumberto.it - info@fogliaumberto.it

Concessionario: FOGLIA UMBERTO S.r.l.: c.da Pieve 8/D - 62100 Macerata

Sommario

Premessa GENERALE.....	2
1. ANALISI DELLA VINCOLISTICA DEL PIANO PAESISTICO.....	2
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA.....	3
3. SVILUPPO DELLA VERIFICA DI AMMISSIBILITA'.....	4
4. STATO INIZIALE - IDROGRAFIA E DESCRIZIONE DEL CORSO D'ACQUA.....	5
5. CONTENUTI DEL PROGETTO E MOTIVAZIONE DELLA SCELTA.....	6
6. ALTERNATIVE ALLA LOCALIZZAZIONE.....	7
7. Aspetti naturalistici.....	7
8. MISURE DI ATTENUAZIONE E COMPENSAZIONE	10
9. GIUDIZIO DI AMMISSIBILITÀ	12

PREMESSA GENERALE

La presente relazione di Verifica di Ammissibilità viene svolta in conseguenza della nota prot. n° 2228/2018 del 08.01.2018 del Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale e Paesaggistica della Regione Molise.

Come riportato nella suddetta nota, l'ampliamento del bacino di smaltimento si colloca a ridosso della fascia di rispetto di 50 metri del Fosso Solagnone, sottoposta alla Tutela A2 di conservazione, miglioramento e ripristino dei caratteri costruttivi del bene sottoposto a tutela (art. 23.A. delle NTA del P.T.P.A.A.V. n° 1 - Fascia Costiera).

In questa nota viene precisato che qualora l'intervento comporta variante allo Strumento Urbanistico, ai sensi dell'art. 69 del Piano Paesistico e qualora non siano interessati elementi di valore eccezionale, le previsioni dello Strumento Urbanistico sono soggette a Verifica di Ammissibilità. Per l'intervento in progetto la variante riguarda le aree di nuova occupazione, ad eccezione delle particelle destinate al deposito delle terre da scavo come meglio precisato al successivo capitolo 2.

Per le singole competenze la Verifica viene svolta da:

- Agron. Donato Palermo, per gli aspetti naturalistici;
- Arch. Pasquale Pezzoli, per gli aspetti paesaggistici;
- Geol. L. Taddei, per gli aspetti geologici ed idrogeologici;

Le valutazioni si riferiscono alle previsioni progettuali contenute negli Elaborati del Progetto Definitivo.

1. ANALISI DELLA VINCOLISTICA DEL PIANO PAESISTICO

Ai fini di una completa disamina della problematica, si rappresenta che le aree di intervento **ricadono**:

- in area individuata dal Piano Paesistico della Regione Molise, Area 1 (All. 3 - P.T.P.A.A.V.) che ricade in parte in Area MP1 (aree di eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianure alluvionali) ed in parte in zona MV2 (area con particolari ed elevati valori percettivi potenzialmente instabili e di rilievo produttivo); l'intervento è stato inquadrato nella tipologia C.6 (infrastrutture puntuali tecnologiche fuori terra). Come avvenuto per gli Impianti esistenti, la documentazione progettuale per il rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale contiene la "Relazione di ammissibilità percettivo-visiva", la "Relazione di

ammissibilità produttiva", nonché la "Relazione paesaggistica" ai sensi del Decreto Lgs. 42/2004.

In base all'art. 23 delle N.T.A. il corso d'acqua interessato (Fosso Solagnone), affluente del Torrente Sinarca, rientra nella classe d), ovvero: "tutti i valloni e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 50 metri ciascuna".

In riferimento al capo 6° delle N.T.A. (Piani Urbanistici, fasce di Rispetto, Deroghe), specificatamente all'art. 69, viene indicato che è possibile ricorrere a deroghe qualora ne sia dimostrata la necessità, mediante ricorso alla Verifica di Ammissibilità in quanto il progetto comporta variante allo strumento urbanistico (che avverrà con l'approvazione del progetto medesimo), qualora il suddetto ambito di tutela non sia interessato dagli elementi di Valore Eccezionale riportati nella tavola S1 del Piano Paesistico.

Altresì il medesimo articolo stabilisce che nel caso di contrasto tra le tavole costituenti il P.T.P.A.A.V., sono prevalenti i contenuti delle tavole di analisi; nel caso in cui sono presenti elementi di valore elevato (e non eccezionale) le previsioni dello Strumento Urbanistico sono soggette a Verifica di Ammissibilità per il tematismo individuato.

Nel caso in esame la Verifica riguarda solo gli aspetti naturalistici relativi alle fasce di rispetto del suddetto corso d'acqua.

In appendice alla presente relazione di Verifica, viene allegato lo stralcio del P.T.P.A.A.V. (Area 1 - Fascia costiera) e lo stralcio della Tavola S1, dalla quale si riscontra l'assenza di elementi di interesse naturalistico di valore eccezionale.

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA

Come risulta dal certificato di Destinazione Urbanistica allegato alla documentazione progettuale, le aree ricadenti nelle particelle n° 82, 146 e 148 del Foglio Catastale n° 8 (di proprietà del Comune di Guglionesi e che fanno parte già parte del Polo impiantistico) hanno una destinazione D3 "Area Industriale" in quanto ricomprese nei progetti in precedenza autorizzati con procedura di A.I.A. ed ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006; pertanto hanno assunto la specifica destinazione, così come la assumeranno le particelle (o loro porzioni) n° 68, 83, 127, 138 e 152 del medesimo Foglio n° 8 a seguito del rilascio dell'A.I.A. che attualmente hanno una destinazione E1 "Zona agricola". Le altre particelle interessate dal progetto ma non ricadenti nell'area di discarica, ovvero destinate ad accogliere le terre da scavo (n° 1 e 3 del Foglio 11) hanno una destinazione

E1 "Zona agricola" che rimarrà tale. La mappa catastale è riportata nell'Allegato 1 alla presente Verifica di Assoggettabilità.

Ad ulteriore specifica di quanto appena detto, nell'Allegato 2, viene riportato il perimetro del progetto che verrà interessato dalla nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, con la quale in base al comma 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (ricompreso nell'A.I.A.) viene specificato che *"...L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori ..."*.

Pertanto, sebbene ricomprese nel perimetro dell'A.I.A., le particelle 1 e 3 del Foglio 11 nelle quali avverrà il deposito temporaneo e definitivo delle terre e rocce da scavo, assumendo le morfologie riportate nell'Elaborato Progettuale D.8, continueranno ad avere destinazione agricola in quanto al termine della coltivazione della discarica potranno essere di nuovo esercitate le pratiche agricole.

3. SVILUPPO DELLA VERIFICA DI AMMISSIBILITA'

I successivi capitoli contengono anche le valutazioni indicate all'art. 10 della L.R. Molise n° 24/1989: "Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali" per i quali in riferimento agli "aspetti naturalistici" riguardano:

- a) descrizione dello stato iniziale del sito per il quale e' proposta la trasformazione dei luoghi circostanti, con particolare riferimento ai valori tematici per i quali e' richiesta la verifica di ammissibilità;
- b) illustrazione dei contenuti tecnici del progetto e delle modalità della sua realizzazione, in rapporto all'incidenza sui caratteri costitutivi degli elementi e sui valori tematici ad essi attribuiti dai Piani territoriali paesistico - ambientale di area vasta;
- c) alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'eliminazione, l'attenuazione e/o la compensazione degli effetti ineliminabili, tramite modalità progettuali, esecutive e di gestione.

4. STATO INIZIALE - IDROGRAFIA E DESCRIZIONE DEL CORSO D'ACQUA

Nell'allegato 1 è individuabile lo sviluppo del Fosso Solagnone, affluente di sinistra del Torrente Sinarca.

Nel medesimo allegato sono riportate le delimitazioni del bacino imbrifero, che risultano piuttosto modeste: complessivamente ha uno sviluppo di 0,65 Km², mentre quello sotteso dal solo bacino di scarica è pari a 0,31 Km²; sono altresì riportati i punti di vista inerenti la documentazione fotografica che fa parte della presente verifica.

Come si osserva, il corso d'acqua inizia il proprio impluvio poche centinaia di metri a monte dell'ampliamento del bacino di scarica e fino alla sua intersezione si presenta poco pronunciato; anche nel tratto corrispondente all'occupazione della discarica, le sponde sono poco evidenti e mediamente non superano una altezza di 2 metri.

Solo nel tratto più a valle (in corrispondenza della attuale discarica), il corso d'acqua presenta una maggiore incisione che, con l'avvicinarsi alla confluenza con il Torrente Sinarca ed in ragione della diminuzione delle pendenze, ritorna a mostrare deboli incisioni.

Non si osservano, generalmente, particolari fenomeni erosivi, legati anche alla scarsità di acqua e conseguente regime torrentizio, che avviene solo in limitati periodi nella stagione invernale. Dalla documentazione fotografica allegata alla presente relazione si nota che anche in questo periodo (gennaio 2018) il trasporto idrico è scarso se non addirittura assente.

L'idrogeologia del corso d'acqua è caratterizzata dalla presenza di falde idriche che si estendono per pochi metri ai lati del letto fluviale, senza interagire con l'area propria della discarica; anche in tal caso si tratta di falde superficiali e discontinue, come dimostrato dai piezometri collocati a margine della discarica esistente, che insiste sul medesimo corso d'acqua, per i quali spesso si assiste alla mancanza di condizioni di prelievo delle acque sotterranee per assenza della componente idrica.

Come si osserva dalla documentazione fotografica, le sponde non sono dotate di particolari esposizioni vegetazionali; le specie presenti sono soprattutto rappresentate da vegetazione ripariale.

5. CONTENUTI DEL PROGETTO E MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

Negli allegati 1 e 2 viene indicata l'ubicazione dell'Intervento; come già indicato nello Studio di Impatto Ambientale, la collocazione della discarica nell'area prescelta deriva dalle seguenti motivazioni, ponendosi alcuni obiettivi prioritari:

- ✓ adottare le migliori tecnologie disponibili (le BAT = *best available technologies*, richieste dalla Comunità Europea), utilizzando comunque al meglio le disponibilità impiantistiche esistenti;
- ✓ salvaguardare la componente "suolo", riducendo al minimo il suo utilizzo, localizzando gli impianti previsti in aree adiacenti agli attuali, con impatto ambientale limitato;
- ✓ ottimizzare la logistica delle fasi gestionali, confermando un unico ingresso all'impianto, in maniera da circoscrivere le operazioni di trattamento e smaltimento nell'ambito dello stesso perimetro impiantistico;
- ✓ contenere i costi relativi alla definizione della "tariffa di smaltimento" (peraltro già definita in sede di gara) che risultano in linea con gli attuali oneri tariffari.

Altresì la necessità di occupare la fascia di rispetto del corso d'acqua, nasce preventivamente dall'esigenza di impostare la discarica (in primo luogo l'argine di valle) nella porzione a minore pendenza del versante, ovvero nel fondovalle. Ciò per evidenti e necessari requisiti di stabilità dell'intero impianto, che non possono essere in alcun modo derogati, per i quali le verifiche di stabilità allegate alla documentazione progettuale hanno fornito condizioni di sicurezza solo nella geometria indicata.

Va tuttavia specificato che le distanze della discarica dal corso d'acqua, tengono conto anche delle indicazioni del P.A.I., che prevede una fascia di rispetto di 10 metri per la tipologia di corso d'acqua; come si osserva nell'allegato 2, viene mantenuta una fascia di rispetto di 15 metri dal piede dell'argine (sponda sinistra, base delle terre armate), all'interno della quale è prevista la collocazione di nuova vegetazione ai fini di una migliore rinaturalizzazione del corso d'acqua. Il bacino di discarica viene mantenuto a 25 metri dalle sponde del Fosso Solagnone.

In sponda destra, dove viene prevista l'area di deposito delle terre da scavo, la fascia di rispetto viene comunque mantenuta nei 10 metri.

6. ALTERNATIVE ALLA LOCALIZZAZIONE

Nel capitolo appena esposto vengono indicate le principali motivazioni delle scelte progettuali che, in qualche modo, lasciano presupporre come le eventuali alternative alla localizzazione avrebbero prodotto maggiori condizioni di impatto.

Dalle suddette motivazioni si evince che alternative diverse presupporrebbero lo spostamento dell'impianto in altri ambiti, mentre invece una serie di strutture come l'attuale accesso, la pesa, l'impianto di selezione ed altre configurazioni, vengono ricomprese in questo progetto, consentendo di ottimizzare le fasi realizzative e gestionali.

Non da ultimo va considerata la componente "suolo", per la quale si riduce al minimo il suo utilizzo, localizzando gli impianti previsti in aree adiacenti agli attuali, limitando gli impatti in un'area già dedicata alla selezione e smaltimento dei rifiuti urbani.

7. ASPETTI NATURALISTICI

Come detto, il comprensorio è fortemente caratterizzato da habitat ad agroecosistema in cui domina il seminativo irriguo su cui si succedono, in rotazioni irregolari, colture a bassa richiesta di manodopera (grano duro, girasole, leguminose da granella).

La meccanizzazione sempre più spinta delle operazioni colturali e il mancato inserimento negli avvicendamenti delle foraggere poliennali come conseguenza dell'abbandono dell'attività zootecnica, unitamente al crescente ricorso all'energia ausiliare (concimi inorganici, prodotti fitosanitari etc), hanno fatto assumere all'agroecosistema forti indici di frammentazione e scarsa densità biologica.

Pertanto, la qualità complessiva dell'habitat risente notevolmente della scarsa presenza di elementi naturali; questi ultimi, in prossimità del polo impiantistico della discarica, sono rappresentati dalle siepi arboreo-arbustive (Roverella (*Quercus pubescens* L.), Acero Campestre (*Acer campestre* L.) e qualche Olmo campestre (*Ulmus minor* L.), Prugnolo (*Prunus spinosa* L.), Marruca (*Paliurus Spina-Cristi* Mill.) e Sanguinello (*Cornus sanguinea* L.) Rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens* L.) e le rampicanti sarmentose (*Clematis vitalba* e *Clematis flammula*), presenti lungo i margini delle strade comunali e interpoderali e sulle strette fasce a ridosso dei fossi tributari del torrente Sinarca, ricoperte per lo più da popolamenti monospecifici ascrivibili al fragmeto.

Le formazioni a maggiore complessità ecologica presenti sul comprensorio, seppure non molto estese, residuali e distanti dal polo impiantistico della discarica, sono

quelle delle macchie e boscaglie xero-termofile che ricoprono terreni poveri e molto acclivi (Roverella (*Quercus pubescens* L.), Pero selvatico (*Pyrus pyraster* (L.) Burgsd. e *Pyrus amigdaloides* M.) e forme arbustive di Leccio (*Quercus ilex* L.), Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), Ginestra comune (*Spartium junceum* L.), Rosa canina (*Rosa canina* L.), Marruca (*Paliurus spina-Cristi* Mill.), Salsapariglia (*Smilax aspera* L.), Rovo (*Rubus ulmifolius* S.), Fillirea (*Phyllirea* sp.), Coronilla (*Coronilla emerus* L.), laddove la boscaglia si apre si registra anche la presenza di graminacee perenni (*Ampelodesma* sp., *Bromus* sp. e *Festuca* sp.) e annuali (*Lagurus ovatus* L., *Hordeum murinum* e *Aegilops geniculata* L.), e di Asteraceae, quali il frutice ceppitoni (*Dittrichia viscosa* L.), la coda di volpe (*Erigeron canadiensis* L.) e la scarlina (*Galactites tomentosa* M.); in tali formazioni trovano riparo, nutrimento e condizioni riproduttive diverse specie di rettili, mammiferi, e uccelli appartenenti in particolare alle famiglie Accipitridae, Falconidae, Sylviidae, Turdidae, e Picidae.

Altra formazione di discreta complessità ecologica è rappresentata dalla boscaglia ripariale che costeggia gli argini del vicino torrente Sinarca; tale formazione vegetale, costituita in prevalenza da pioppo bianco (*Populus alba* L.), Salice bianco (*Salix alba* L.) e salice fragile (*Salix fragilis* L.) a cui sporadicamente si associano l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), Frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa* Willd.), l'olmo (*Ulmus minor* Mill.) e piante alloctone invasive, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), ha subito nel corso degli ultimi decenni un'intensa pressione antropica (taglio del bosco per la messa a coltura, sistemazione degli argini per fini idraulici e irrigui, inquinamento delle acque per dilavamento di concimi minerali e fitofarmaci dai terreni agricoli, tanto da assumere carattere relittuale. Questo habitat conserva una discreta complessità ecologica sotto il profilo floristico e ospita stagionalmente diverse specie di avifauna, ma è interessato da una spiccata rarefazione della fauna terrestre, di quella ittica e quella anfibia.

Pertanto, il comprensorio nel suo complesso si caratterizza per la scarsa presenza di habitat naturali che risultano anche frammentati e con scarsa diversità biologica.

Anche l'ambiente del fosso Solagnone non è sfuggito alla forte pressione antropica, in particolare quella dell'attività primaria, che nel corso dei decenni ha "eroso" i suoi argini e modificato sensibilmente la sua struttura ecologica. Tant'è che nell'ultimo tratto, quello poco acclive che attraversa la stretta fascia della pianura alluvionale del torrente Sinarca, il fosso assume le caratteristiche di una profonda scolina per la

regimazione delle acque superficiali e la lavorazione dei terreni si spinge sino a sfiorare la sua sezione.

In questo tratto, il consolidamento degli argini è affidato unicamente a specie vegetali erbacee annuali o biennali, tra le quali prevalgono le specie ubiquitarie Nappola minore (*Xanthium strumarium* L.), Cardo Mariano (*Silibum marianum* (L) Gaerth.), Senape nera (*Brassica nigra* (L) W.D., Scardaccione selvatico (*Dipsacus fullonum* L. Sp.), Carota selvatica (*Daucus carota* L.), Malva (*Malva sylvestre* L.) e fitti tappeti di Sulla (*Hedysarum coronarium* L.) e Centonchio comune (*Stellaria media* L. (Will).

Più a monte, e in particolare in corrispondenza del polo impiantistico, gli argini sono più larghi e meglio consolidati per l'alternarsi di piccoli popolamenti monospecifici di Canna domestica (*Arundo donax* L.) e Canna palustre (*Phragmites australis* (Cav.) Trin.), che con i loro rizomi e straordinaria capacità di emettere nuovi culmi, consolidano stabilmente gli argini e in diversi tratti, vista la portata idrica irrisoria nonchè limitata a brevissimi periodi dell'anno, colonizzano anche l'alveo.

Laddove suddetti popolamenti sono assenti o si presentano rarefatti, fanno la loro comparsa isolati esemplari di essenze arboree, appartenenti alle specie di Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.), Pioppo bianco (*Populus alba* L.), Salice bianco (*Salix alba* L.) e Frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia* subsp. *oxicarpa* (Wild), relitti di una vegetazione ripariale igrofila. Le essenze arboree condividono gli argini con rovi, qualche arbusto di prugnolo (*Prunus spinosa* L.) e di Marruca (*Paliurus spina-christi* Mill.) e specie erbacee citate in precedenza.

Nonostante la rarefazione dell'ambiente naturale, per gli argini del fosso Solagnone non si registrano fenomeni di smottamento, né si evidenziano fenomeni erosivi superficiali a carico dei terreni agricoli adiacenti. L'assenza di connessioni o anche solo di contiguità del fosso con altri habitat più estesi e complessi, rendono il suo "microecosistema" povero dal punto di vista ecologico e poco accogliente per la fauna terrestre e per l'avifauna, mentre la fauna ittica e quella anfibia, per il regime stesso delle acque, sono assenti. Infatti, gli argini del fosso solo occasionalmente ospitano qualche rettile, piccoli roditori e grossi mammiferi di passaggio (volpi, lepri e cinghiali) ed alcuni uccelli stanziali per la nidificazione.

Gli interventi previsti in progetto e ricadenti all'interno della fascia di tutela non modificano in maniera significativa il decorso delle acque superficiali poiché il corso d'acqua risulta a carattere stagionale e con limitate portate. Ciò si osserva anche dalla documentazione fotografica riferita a questo periodo (gennaio 2018) dove generalmente le portate dovrebbero risultare le maggiori rispetto al resto dell'anno.

Inoltre nella documentazione progettuale è presente la verifica idraulica, che conferma la permanenza delle condizioni di deflusso anche con l'occupazione delle opere previste.

Conseguentemente gli interventi previsti non limitano fisicamente l'habitat del fosso, ed inoltre sono previsti i necessari presidi volti ad inibire il rilascio di sostanze inquinanti.

Con tali accorgimenti si ritiene che lo stazionamento e la riproduzione delle specie animali nell'habitat di fosso Solagnone possono subire nel medio periodo il solo disturbo derivante dal movimento dei mezzi d'opera.

Per semplificare la verifica della compatibilità degli interventi si ricorre ad una matrice di interrelazione della loro potenziale influenza sugli aspetti caratterizzanti il tematismo "naturalistico". In essa vengono resi i principali aspetti di tutela e i potenziali cambiamenti rilevabili, espressi in termini di "significatività" e di "durata".

Aspetti	Modifiche
Perdita di habitat	NN
Alterazione di equilibri sulle condizioni di stazionamento e riproduzione di specie animali e avifauna presenti nell'area	NS-MP
Alterazione della capacità di rigenerazione della vegetazione originaria	NN
Impedimenti alla rinaturalizzazione del soprassuolo	NN
Modifica della morfologia superficiale dell'alveo e degli argini del Fosso	NN
Modifica del regime idrico	NS-MP
Modifica della qualità delle acque del fosso e della falda	NN

Tabella. 1 - Matrice di interrelazione - Modifiche rilevabili sugli aspetti naturalistici

Legenda di tabella 1:

NN = nessuno NS = NON significativo PS = Poco Significativo SS = Significativo
BP = Breve Periodo MP = Medio Periodo LP = Lungo Periodo

8. MISURE DI ATTENUAZIONE E COMPENSAZIONE

Seppure gli interventi proposti non apporteranno incidenze dirette agli argini e all'alveo del fosso Solagnone, al fine di potenziare il consolidamento dell'argine sinistro del fosso, ma anche di promuovere la rinaturalizzazione dell'ambiente nel tratto compreso tra il bacino dell'ampliamento discarica e quella esistente, verrà realizzata un'alberatura con essenze arboree autoctone già sporadicamente presenti su diversi tratti degli argini dello stesso fosso.

Nel periodo autunnale verranno messi a dimora alla distanza di 5 m astoni (diametro 2-4 cm, altezza 2-3 m), delle specie *Salix alba* L. (Salice bianco), *Fraxinus angustifolia* Vahl. subsp. *oxicarpa* (Willd) (Frassino meridionale) e *Populus alba* L. (Pioppo bianco).

Tali specie idrofile, adatte a vegetare in terreni argillosi anche in condizioni di prolungata sommersione, provviste di ottime capacità pollonifera e buona attitudine alla riproduzione agamica, per l'ampio, capillare e robusto sviluppo degli apparati radicali, assicurano un rapido ed efficace consolidamento degli argini. Inoltre, l'alberatura svolgerà una positiva azione estetica e favorirà la conservazione e il potenziamento delle caratteristiche naturali ed ecologiche del microambiente del fosso Solagnone.

Sulle aree di accumulo delle terre di scavo, denominate in progetto "Area A" e "Area B", ricadenti rispettivamente sulla sponda sinistra, quindi all'interno del polo impiantistico con destinazione "D3"- area industriale, e sulla sponda destra del fosso Solagnone, con destinazione "E"- Agricola, vengono previsti degli interventi al fine di preservare i terreni da fenomeni erosivi e favorire il normale deflusso delle acque superficiali.

Come meglio illustrato negli elaborati di progetto, dopo gli opportuni e necessari interventi di sistemazione superficiale e preparazione con concimazione organica, indispensabile per conseguire la strutturazione del terreno e il necessario sviluppo della flora microbica, verrà effettuata la semina con la tecnica dell'idrosemina con miscuglio di sementi di specie foraggere autoctone in grado di assicurare la formazione di una fitta e omogenea copertura, che consentirà una efficace protezione del suolo dall'azione battente della pioggia e dai possibili e conseguenti fenomeni di ruscellamento superficiale e di smottamento.

Limitatamente all'Area "B" che conserverà la sua attuale destinazione agricola, trascorso un periodo di tempo sufficientemente lungo dall'intervento di semina (4-5 anni), utile a modificare, migliorare e stabilizzare le proprietà fisico-chimiche e microbiologiche dello strato superficiale del terreno, l'area di accumulo delle terre di scavo, fatta eccezione per le superfici delle scarpate, verrà restituita alla coltivazione agricola. Più in particolare sui due gradoni, larghi mediamente 5 m, senza intaccare il cotico erboso, si provvederà alla messa a dimora, su unico filare, di piante di olivo di 2-3 anni (soluzione proposta anche nell'area "A") mentre la restante superficie sub-pianeggiante, estesa su circa 10.000 mq, verrà invece restituita alla normale rotazione agraria introducendo dapprima una foraggiera leguminosa poliennale ed ottima

miglioratrice della fertilità del suolo (erba medica) a cui succederanno colture erbacee annuali (frumento, girasole, leguminose da granella).

9. GIUDIZIO DI AMMISSIBILITÀ

In riferimento a quanto sopra esposto, in base alle indicazioni contenute nella L.R. Molise n° 24/1989: "Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali", espletate le verifiche indicate all'art. 10 della medesima Legge Regionale ed in riferimento agli "aspetti naturalistici" per i quali è stata espletata la presente Verifica di Ammissibilità, si ritiene che l'intervento proposto risulti ammissibile.

Ciò in quanto non si vanno ad eliminare elementi di rilevanza naturalistica nelle aree interessate dalla tutela; inoltre l'impianto della nuova vegetazione nella fascia del Fosso Solagnone immediatamente esterna alle opere previste (discarica con relativo argine in sponda sinistra, terre di scavo in sponda destra) concorre a migliorare l'aspetto naturalistico dell'ambito interessato.

La verifica è stata espletata da:

- Agron. Donato Palermo, iscritto all'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Campobasso con il n° 120 per gli aspetti naturalistici;
- Arch. Pasquale Pezzoli, iscritto all'Ordine degli Architetti e Pianificatori Paesaggisti della Provincia di Campobasso con il n° 247 per gli aspetti paesaggistici;
- Geol. L. Taddei, iscritto all'Ordine dei Geologi delle Marche con il n° 141, sez. A per gli aspetti geologici ed idrogeologici.

A completamento delle richieste formulate con la nota del Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale e Paesaggistica della Regione Molise richiamata in premessa, si specifica che il periodo di attività della discarica è di 17 anni, come meglio specificato nell'Elaborato progettuale S.1 - Sintesi non Tecnica.

Allegati alla presente relazione di Verifica:

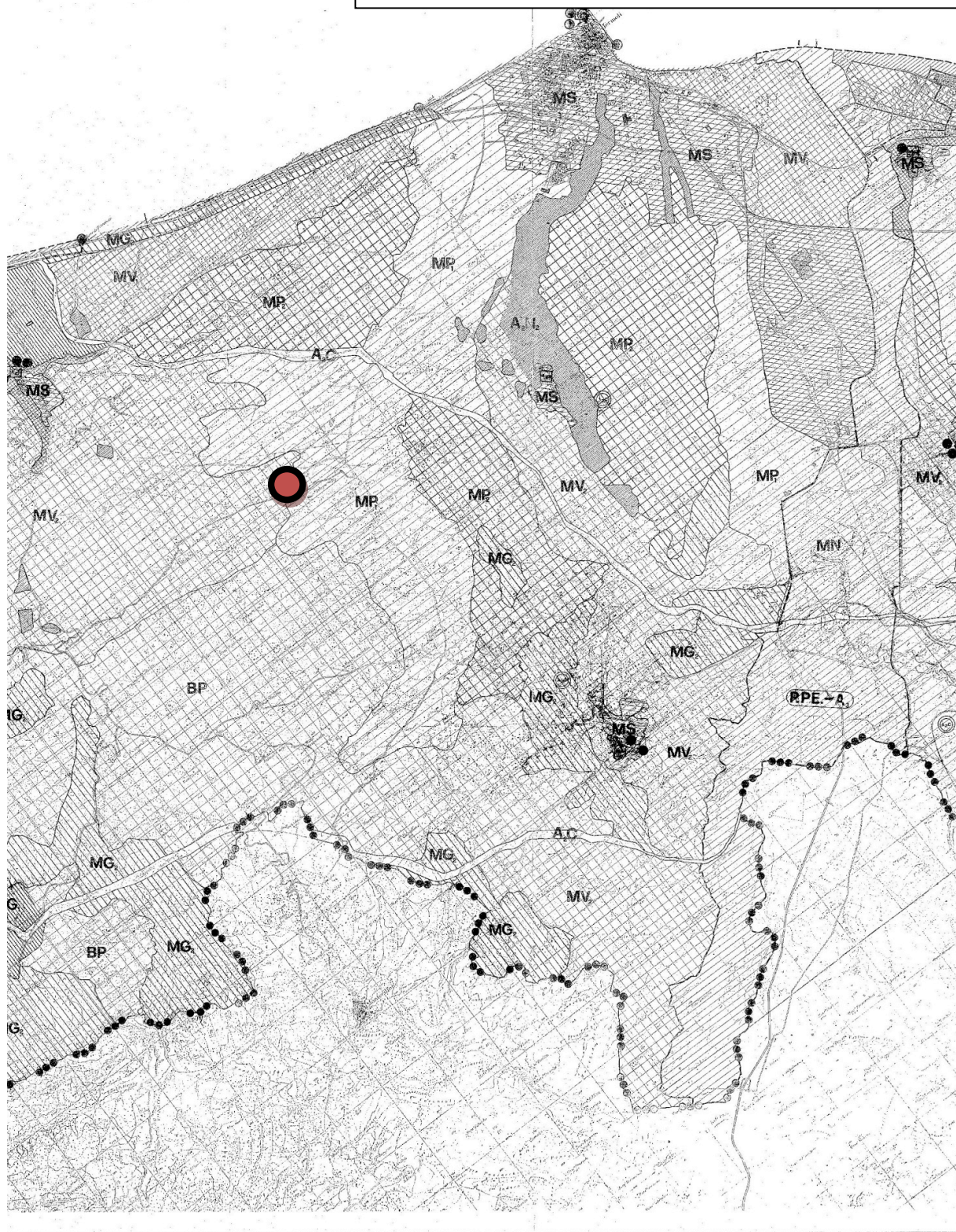
- stralcio P.T.P.A.V.V. (Area 1 - Fascia costiera);
- stralcio tavola S1 (Tavola di analisi P.T.P.A.V.V.);
- documentazione fotografica;

Allegati fuori testo:

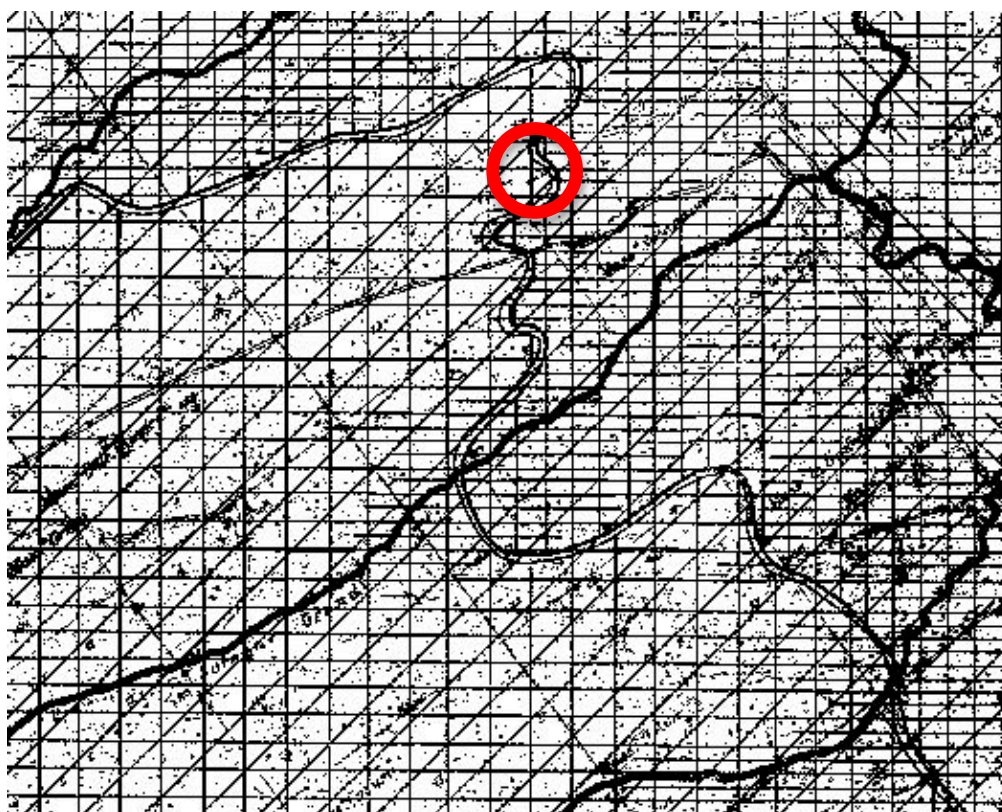
- All. 1 Planimetria di inquadramento;
- All. 2 Ambiti di tutela.

Comune di Guglionesi (CB)

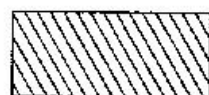
P.T.P.A.A.V. n.1- Area d'Intervento



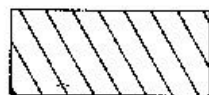
Stralcio Tavola S1 - P.T.P.A.A.V



ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO
PER CARATTERI FISICO-BIOLOGICI



ECCEZIONALE



ELEVATO



MEDIO



BASSO

1



2











11



12

